

L'ANALISI

POLITICI TROPPO LONTANI DAI CITTADINI

SULLA PELLE DEL PAESE

MARIO DEAGLIO

Un tempo andava di moda immaginare i politici chiusi nei palazzi di governo, al riparo dalle dure realtà della vita. Oggi si può forse concludere che stiano lasciando i palazzi per salire su astronavi e ruotare a migliaia di chilometri dalla superficie terrestre in modo da poter osservare ciò che sta succedendo nel mondo, e in Italia in particolare, nutrendosi di notizie da loro stessi alimentate in un grande gioco mediatico di dichiarazioni e contro-dichiarazioni. Senza il fastidio della realtà di tutti i giorni. Non c'è infatti quasi alcun rapporto tra la "crisi" che ha avvolto la politica italiana e le "crisi" di milioni di cittadini in attesa di provvedimenti che effettivamente stanzino i "ristori" con cui sono costretti a vivere, oppure prendano in mano il problema della scadenza, a fine marzo, dei divieti di licenziamento. Oppure ancora che dicano una parola chiara su argomenti appena abbozzati come il piano vaccinale o il ritorno a una didattica efficiente.

Abbiamo imparato in duri mesi di Coronavirus che oggi il compito della classe politica, consiste principalmente nel trovare un equilibrio ragionevole, da gestire giorno per giorno, settimana dopo settimana, tra le esigenze variabili della lotta alla pandemia e quelle, altrettanto e forse ancora più variabili del sostegno all'economia. Tutto questo sembra dimenticato nella fretta di imbarcarsi sull'astronave per guardare il mondo da lontano.

CONTINUA A PAGINA 23

SULLA PELLE DEL PAESE

MARIO DEAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La politica italiana lo sta guardando da così lontano da non essersi quasi accorta che da due settimane è iniziato l'anno della presidenza italiana del G20, una delle pochissime occasioni del Paese di influire sugli assetti di lungo termine del mondo, occasione senz'altro sciupata senza un governo credibile. E non c'è stata neppure una mezza parola di apprezzamento per l'azione della Bce e della Commissione europea, senza le quali i duecento e passa miliardi del Recovery Fund non ci sarebbero, il costo del denaro sarebbe alle stelle e l'economia del Paese a pezzi.

Per ora l'Italia ha retto. Non reggerebbe più di fronte a una crisi di governo con gli atti e le movenze del passato, quando tra le dimissioni di un esecutivo e l'insediamento del successivo potevano passare tranquillamente parecchie settimane; se poi si pensasse davvero a elezioni subito, le settimane si trasformerebbero altrettanto tranquillamente in mesi. Se ci deve essere un cambiamento politico, questo non deve avvenire sulla pelle degli italiani: deve arrivare invece a piccoli passi, ricordando sempre che stiamo percorrendo un sentiero molto stretto, con il baratro della pandemia da un lato e quello di un'economia distrutta dall'altro. Per questo motivo, sarebbe bene che i signori della politica scendessero subito dall'astronave, abbassassero i toni e trovasero un rapporto non distruttivo, ma anzi collaborativo, tra maggioranza (quale che sia) e opposizioni. Speriamo che facciano la cosa giusta, anche se finora non sono sembrati esserne capaci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

